

Omelia nella S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 5 aprile 2015, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Carissimi fratelli e sorelle, la gioia del Signore Risorto sia la nostra forza. Nel Crocifisso, esaltato nella risurrezione, Dio Padre ci dona per sempre la luce e la vita eterna. È così per i figli di Dio, che rinascono nel sacramento pasquale del Battesimo. Ad ogni uomo e donna su tutta la faccia della terra giunge a Pasqua l'invito cordiale ad accorrere umili e pentiti al fonte battesimale. Quanti hanno già ricevuto tale dono, e fossero caduti nel peccato che sempre accompagna la debolezza umana, si accostino alla "seconda tavola di salvezza", al Sacramento della confessione, per fare di nuovo Pasqua con Cristo. Due sono le braccia della croce gloriosa: non più supplizio infamante, bensì sorgente di perdono e di pace nel Battesimo e nella Riconciliazione, da quando sgorgarono dal Cuore del Crocifisso l'acqua e il sangue, simbolo dei Sacramenti della chiesa.

2. Quell'onda purificatrice ci rinnova nello Spirito del Signore Risorto: ci restituisce come figli al Padre e a noi stessi in tutta verità, per quello che realmente siamo, senza più nasconderci né a Dio né alla nostra coscienza. Spesso tentiamo di sfuggire agli altri: la Pasqua di Cristo, invece, ritesse e rende autentici i rapporti con quanti condividono con noi la casa comune della storia. Non raramente vorremmo vedere solo noi stessi, fagocitati come siamo dal nostro egoismo. Ma è sapienza umana comprendere che non esistiamo in solitudine ed è sapienza cristiana, che si fonde con la prima, credere che insieme siamo stati salvati. Possiamo, perciò, nonostante tutto e tutti, essere, non un vicendevole peso – talvolta gravoso – bensì una vicendevole risorsa. Vale per le persone, le comunità e i popoli di tutta la terra: vale per le religioni e le culture. Non concorrenti o addirittura nemici, bensì vicendevole dono. Tutti sono chiamati in Cristo a formare la famiglia dei figli di Dio dall'Unico Creatore e Padre.

3. L'annuncio pasquale è affidato a Pietro. Ora è tanto convinto, colui che temette e persino rinnegò! A voce alta proclama: *"Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth...lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse...a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione"* (At 10,38-41). Prima corse al sepolcro (cf Gv 20,4) e poi fece correre l'annuncio. Non sfugga il riferimento al mangiare e al bere con Cristo, evocato nel primo annuncio pasquale. Ho incensato la scultura della Santa Cena, collocata tra la cripta e l'alto altare della nostra Cattedrale e ho richiamato il Giovedì santo questo gioiello che la nuova Lodi ha

ereditato dall'antica. Nella Santa Messa incontriamo il Crocifisso Risorto, che si fa cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Insieme a Lui diveniamo corpo ecclesiale. La consegna della Pasqua è sempre l'Eucaristia, almeno domenicale. Lo è ancor più in questo tempo perché saremo coinvolti in *Expo 2015*, come Chiesa, attorno al tema del "cibo". A noi spetta di dire che non di solo pane viviamo, benché esso sia da condividere con tutti testimoniando il nostro segreto: Dio si è fatto pane e vino. Nel suo corpo e sangue ci è dato il nutrimento celeste, che fa esplodere sulla terra una incontenibile solidarietà. Ma ho reso onore con l'incenso anche alla Santa Croce gloriosa per proclamare che tutto è misericordia. La Pasqua ne è la prova più alta. Così guardando il Crocifisso, che dal Legno sacro regna perché ama, gli chiediamo che il prossimo giubileo, dono di Dio e di Papa Francesco, sia un lavacro di misericordia e sostenga la voce e la carità della Chiesa, davanti al mondo, a difesa dei discepoli di Cristo e di tutti i credenti. Una reale libertà religiosa, a garanzia di tutti i diritti umani, sia concessa a ciascuno. Siano vinti torbidi interessi di parte e gli innocenti, grazie all'Innocente esaltato dal Padre, siano finalmente liberi e sereni nella loro unica vita. Guardiamo poi al cero pasquale, gioioso segno del Risorto. Ogni uomo e ogni donna possono tornare sempre a sperare e ad amare ricostruendo la vita propria e altrui in quella luce. È il sentiero che percorre la Chiesa italiana, cercando in Cristo un nuovo umanesimo per il nostro tempo.

4. Cari fratelli e sorelle, incenserò tra poco l'assemblea liturgica per attestare che il Risorto abita nel suo popolo santo, nei pastori e nei fedeli, ai quali chiede di custodire e testimoniare il dono pasquale. Una domanda ci è posta oggi: condivisa la Pasqua, come faremo a non condividere la vita? Speranza contro ogni speranza recheremo, perciò, a ciascuno, specie ai sofferenti, che desidero raggiungere attraverso di voi con l'augurio della Chiesa di Lodi. E sarà pace pasquale per tutti. Ma dovremo "entrare" nel silenzio del sepolcro vuoto. Prego intensamente perché si compia il prodigio pasquale di quel vedere per credere ed avere così la vita di Cristo (cf Gv 20,8). Sono certo che non me ne vorrete se ora, a nome di tutti, mi rivolgo a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ai giovani e alle giovani della Diocesi di Lodi per coinvolgerli nell'annuncio della Risurrezione. Arriveremo sempre dopo di voi nelle novità della vita, come accadde a Pietro. Imitate, però, Giovanni che ci ha atteso per entrare insieme nelle sofferenze e nelle gioie dell'Umanità, in ogni piega la più recondita dello spirito umano, nelle ansie talora insopportabili dell'esistenza in tutte le sue precarietà. Insieme comprenderemo le Scritture e alla loro luce la vita. Per dire a tutti che risorgiamo insieme a Cristo. Sempre. In ogni difficoltà, la più tremenda. La sua gioia, infatti, è la nostra forza. Sempre. Nella visita pastorale avrete perciò un posto speciale. A Maria, che è gloriosa e gioiosa per la risurrezione del Figlio, affido il mio

augurio per ciascuno di voi, per le famiglie e le parrocchie, le associazioni e i gruppi, la comunità civile e tutti i lodigiani ovunque siano nel mondo. Buona Pasqua. Amen.